

CRONISTORIA DELL'ATTIVITA' DELLA MINIERA

L'attività estrattiva sulle pendici occidentali del M. Costa Alta nacque nel 1912, allorché la ditta "**Cava di Carpanè**", ottenne l'autorizzazione alla produzione di pietrame, che dalla cava Costa Alta veniva trasportata fino alla limitrofa costruenda Ferroviaria, per la realizzazione delle massicciate ferroviarie.

La coltivazione prevedeva lo scavo da valle verso monte, per arretramento dei fronti.

Negli anni '50 l'area di coltivazione aveva raggiunto un'estensione di oltre tre ettari, che si sviluppava su un fronte unico di circa 200 metri, che dal piede del versante (quota 115 m.s.l.m.) raggiungeva la quota massima di 290 m.s.l.m.

Nel 1962 alla ditta "Cava di Carpanè" subentrava la ditta "G. Peroglio e Figli", che iniziava la lavorazione del "tout venant" per la produzione di materiale per usi industriali.

Nel 1976 il fronte di cava aveva raggiunto la quota massima di 305 m s.l.m., con uno sviluppo in lunghezza di 300 m.

Nel 1983 il Distretto Minerario di Padova (Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato) concedeva alla Ditta il permesso di ricerca mineraria per sali alcalini e magnesiaci.

A seguito dei risultati positivi delle ricerche il minerale di cava veniva inserito in prima categoria.

Il 19.01.1987 Il Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere - Distretto Minerario di Padova, con decreto n.1/87, accordava la concessione mineraria per la durata di anni 15 alla ditta "G. Peroglio e Figli".

Nel 1989 la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 727, autorizzava, ai soli fini del vincolo idrogeologico, l'apertura e l'esercizio della miniera.

Contemporaneamente la Ditta procedeva all'asfaltatura delle strade di accesso e dei piazzali, alla creazione di opere per il contenimento delle acqua sui piazzali di manovra e sui fronti di abbattimento, al rinverdimento delle scarpate dei piazzali di lavorazione, dei terrapieni e delle strade di accesso.

Nello stesso anno la Ditta decideva di aprire un fornello di gettito ad "imbuto canadese" fra 185 e 420 m s.l.m., collegato al piazzale di base da una galleria di carreggio a quota 185 m.s.l.m.; la Ditta predispose la costruzione di una strada di accesso al piazzale di estrazione superiore a quota 420 m.s.l.m..

Nel marzo del 1990 il progetto dell' "imbuto canadese" (progetto Abrami) veniva approvato dal Distretto Minerario.

Nel 1991 Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali autorizzava l'attività mineraria.

Da allora, la Ditta provvide alla stesura di altre due varianti al progetto originario:

- **la prima variante al progetto G. Abrami (approvata nel 1994) predisposta nel 1992 dalla Comitgeo s.n.c.** (dr. Fiorenzo Vuillermin e dr. Michèle Luisa Vuillermin), fu presentata a seguito di richieste di chiarimenti ed integrazioni su alcuni aspetti ambientali e geologici da parte degli organi competenti;
- **la seconda (approvata dagli organi competenti nel 1996)**, fu redatta per il risanamento e la stabilizzazione dell'area Nord – Est, su un settore quasi completato al 1992, in prossimità del limite di coltivazione approvato (Comitgeo s.n.c.- dr. Michèle Luisa Vuillermin).

Nel 1999, all'avvicinarsi della scadenza dell'originaria autorizzazione quindicennale del Ministero dell'Industria precedentemente indicata, la Ditta presentava allo stesso Ministero domanda il rinnovo per altri 15 anni e, contestualmente, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, domanda per il rinnovo per altri 5 anni.

Il 31.07.2000 Il Ministero dell'Industria – Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova con decreto n.16/2000 accordava il rinnovo della concessione mineraria di sali alcalini e magnesiaci denominata "Costa Alta" sita in territorio del Comune di San Nazario, Provincia di Vicenza, per ulteriori anni 15 anni. (capo era l'ingegner elettrotecnico Nicola Pasqua di Bisceglie, nel 2003 consulente della regione Veneto, ora parte proponente l'attuale SIA del 2007 ndr)

Il 19.10.2001 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali concedeva il rinnovo dell'autorizzazione ambientale quinquennale per le zone vincolate ricadenti nella concessione mineraria.

Nel giugno del 2002, la Ditta ha ottenuto il permesso da parte della Regione Veneto per la realizzazione in cava di un secondo "camino canadese", per ottimizzare i lavori interni di cantiere.

In fase di discussione del rinnovo della citata autorizzazione ambientale del 2001, la Commissione Tecnica esaminatrice espresse alcune indicazioni su come si sarebbe dovuto orientare un eventuale nuovo progetto inerente la coltivazione della miniera, qualora si fosse proceduto ad un ulteriore ampliamento dell'attività estrattiva.

I criteri disposti durante la riunione tecnica di indirizzo prodromica alla Conferenza di Servizi, datata 19.10.2001, possono essere così riassunti:

- la futura prosecuzione dell'attività estrattiva dovrà svolgersi procedendo dall'alto verso il basso così da ridurre i tempi di ricomposizione del versante scavato;
- le tecniche di ricomposizione dovranno rispettare i canoni propri dell'ingegneria naturalistica;

- il recupero del versante coltivato dovrà riproporre le tipiche forme dolomitiche proprie dei luoghi ove il sito estrattivo si colloca, adottando una ricomposizione il più possibile naturaliforme;
- la movimentazione del materiale di scavo dovrà essere ridotta al minimo, preferendo l'eventuale impiego di "camini" per il trasporto dello stesso dalle quote più elevate al piazzale di cantiere;
- la prosecuzione dell'attività di coltivazione della miniera dovrà preferire lo spostamento della coltivazione verso la Valle del Sambuco, così da distanziare il più possibile le operazioni di scavo e i conseguenti problemi di polveri e rumori dalle abitazioni del Comune di San Nazario.

Il nuovo progetto redatto nel 2002-2003 per la coltivazione del settore orientale della concessione mineraria, si ispirò a tali criteri, come anche l'attuale progetto 2007.

Nel 2004 il progetto di ampliamento del settore orientale della miniera fu approvato.

Tabella 4.4.1.1 - "Stadi di coltivazione".

La coltivazione del progetto di ampliamento allo studio verrà effettuata contemporaneamente a quella del progetto 2004, che dovrà essere cadenzata sui tempi della nuova area, in modo di non precluderne l'accesso; quest'ultimo sarà infatti collegato alla viabilità attuale dell' "Area di progetto 2004". E' infatti particolarmente importante sviluppare il nuovo progetto in "questa fase" di coltivazione, in quanto il completamento delle aree già approvate implicherebbe l'apertura di nuove strade di accesso che coinvolgerebbero non solo l'alta valle del Sambuco, ma aree molto più vaste, vanificando parte dei ripristini già realizzati, con conseguente maggior rischio per la stabilità dei siti e ritardo rispetto ai tempi finali di sistemazione delle zone di estrazione.

4.4.1.2 Descrizione del Cronoprogramma.

Procedendo sui due fronti, il quantitativo di materiale da estrarre necessario allo sviluppo dell'attività commerciale della Ditta verrà ripartito equamente fra i due fronti, fermo restando che per il primo anno e mezzo dall'approvazione del nuovo progetto potranno essere eseguiti solo i lavori preparatori a quelli di estrazione.

Il programma riportato alla Tabella 4.4.1.2 ("Cronoprogramma"), meglio illustra l'andamento estrattivo del "tout venant" nel tempo, tenendo conto di tutte le disponibilità discendenti dai provvedimenti autorizzativi in essere.

La produzione media annua della Ditta prevista a partire dal 2007 sarà di circa 400.000 mc/anno e cioè superiore a quella effettuata sino al 2006; per tale ragione sarà redatto un nuovo cronoprogramma anche per le aree interessate dai progetti precedentemente approvati, che tenga conto della nuova produttività dell'azienda.

Al momento del primo stadio operativo sull'area del nuovo ampliamento (considerati i tempi tecnici di approvazione del progetto che si calcolano in c.a. 1,5 anni), sull'area 2004 presumibilmente resteranno da estrarre ancora circa 2.700.000 mc, di cui 2.200.000 mc c.a. estraibili contemporaneamente a quelli della nuova area fino alla quota utile per non precluderne le vie di accesso. All'approvazione del nuovo progetto, per la realizzazione della strada di servizio verso le nuove aree sarà necessario circa 1 anno, durante il quale si estrarranno circa 100.000 mc sulla nuova area e 300.000 sulle attuali. A questo punto si procederà ad estrarre 200.000 mc all'anno per ognuna delle due aree.

Dopo circa 11 anni dall'inizio del primo stadio di coltivazione del progetto 2007, saranno completate le prime tre "fasi" del progetto 2004 (e quindi sostanzialmente senza grossi ritardi rispetto al cronoprogramma previsto per quel progetto (**11 anni non sono un grosso ritardo!**)). Per il completamento del nuovo progetto e delle tre prime "Fasi" del progetto 2004 (di cui a quel punto resteranno da estrarre solo 500.000 mc circa) **dal momento dell'approvazione del progetto saranno necessari circa 31 anni;** i tempi potranno variare in funzione delle necessità di mercato ma, in considerazione della sempre maggiore richiesta sia di dolomie che di inerti per altri usi, si prevede che la richiesta piuttosto che diminuire possa crescere.

Realizzato il quinto ed ultimo stadio del Piano di estrazione 2007 e le prime tre "fasi" del progetto 2004, globalmente saranno necessari presumibilmente altri 9 anni circa per completare il progetto 2004-2006 e per realizzare il progetto 1994. Sul "**Cronoprogramma**" di **Tabella 4.4.1.1** sono riportati indicativamente i tempi di realizzazione di tutti i progetti in essere sull'area.

Attualmente la **valle dei Zocchi (guardano già anche a quella, visto che quella del Sambuco è ormai cosa fatta!)** è soggetta ad intensa azione delle acque meteoriche, con locali crolli e fenomeni erosivi che in passato sono stati concausa di eventi alluvionali a fondovalle; il nuovo progetto di ampliamento e variante si propone di regolare il drenaggio degli elementi idrici principali, intervenendo sul trasporto solido di parte dei bacini interessati, almeno ove i limiti normativi locali lo consentono.

Il nuovo progetto di ampliamento e variante indurrà in sintesi le seguenti variazioni nell'assetto territoriale locale:

- riorganizzazione del reticolo drenante superficiale;
- diminuzione delle acclività dei pendii interessati dalla coltivazione e di conseguenza riduzione dell'erosibilità degli stessi;

- miglioramento della stabilità generale dei pendii;
- riorganizzazione e rafforzamento dell'assetto morfologico e vegetazionale con il ridisegno di pendii, gradonature, microgradonature ed anfratti integrati da una vegetazione arricchita nelle specie e nelle forme di governo.

Il nuovo assetto morfologico e l'ampliamento della coltivazione produrranno inoltre i seguenti effetti:

- produzione di materie prime;
- continuazione dell'occupazione locale e di conseguenza di nuovo indotto;
- riduzione degli impatti relativi.

STADI DI COLTIVAZIONE

STADI	AREA(ha)	N° LOTTI	VOLUMI COMPLESSIVI MOVIMENTATI (m ³)	TEMPO DI ESTRAZIONE (ANNI)	TEMPI DI RICOMPOSIZIONE (ANNI)
1°	2 (+2)	2	490.049,06	3,0	3,0
2°	5,1(+ 2,2)	10	2.351.407,46	9,5	9,5
3°	2	6	2.264.822,99	5,5	5,5
4°	3,4	6	2.291.605,09	5,5	5,5
5°	3,1	8	2.585.993,50	7,5	7,5
TOTALE	19,8	32	9.983.878,10	31	31

La coltivazione del progetto di ampliamento allo studio verrà effettuata contemporaneamente a quella del progetto 2004, che dovrà essere cadenzata sui tempi della nuova area, in modo di non precluderne l'accesso; quest'ultimo sarà infatti collegato alla viabilità attuale dell' "Area di progetto 2004". E' infatti particolarmente importante sviluppare il nuovo progetto in "questa fase" di coltivazione, in quanto il completamento delle aree già approvate implicherebbe l'apertura di nuove strade di accesso che coinvolgerebbero non solo l'alta valle del Sambuco, ma aree molto più vaste, vanificando parte dei ripristini già realizzati, con conseguente maggior rischio per la stabilità dei siti e ritardo rispetto ai tempi finali di sistemazione delle zone di estrazione.